

non possono essere contingentati! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lo ricordo sia al presidente Zanda sia al presidente Grasso, che si è piegato alla «DC». A me dispiace molto che con questo tipo di *forma mentis* voi andrete ad affrontare le riforme istituzionali e costituzionali. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cattaneo. Ne ha facoltà.

CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Gruppo Per le autonomie per darmi la possibilità di intervenire sulla fiducia ben sapendo che io non rappresenterò l'indirizzo politico del Gruppo su questo voto di fiducia.

Benché siamo in sede di fiducia, mi permetto di intervenire su un singolo comma, l'ex comma 8 dell'articolo 4 del decreto in esame. Sulla base di questo comma vorrei spiegarvi perché, a mio avviso, anche una singola norma possa essere paradigmatica di un modo di legiferare che a me sembra contraddittorio con gli obiettivi promessi dal decreto e anche, a mio sommo parere, antiscientifico.

Premetto che anche secondo me il testo del decreto è stato notevolmente migliorato dal lavoro del Senato. Pertanto ringrazio i colleghi senatori e i relatori, ma anche la Commissione sanità che, come ha ricordato stamani il senatore Dalla Zuanna ha proposto un emendamento, poi accolto, che elimina la pena della reclusione per chi pratica legittimamente la libertà d'impresa. Ma nell'ex comma 8 dell'articolo 4, restano sanzioni pesanti, che a mio avviso criminalizzano chi legittimamente vuole coltivare piante OGM autorizzate. Vorrei quindi spiegarvi in quattro punti perché questo comma, invece di promuoverla, secondo me va contro la competitività italiana.

Il primo punto: il comma sanziona gli agricoltori che seminano piante OGM. Nel farlo sanziona non solo chi pianta OGM non autorizzati (come è giusto che sia), ma anche chi pianta gli OGM autorizzati al commercio con legge europea, che l'Italia è tenuta a rispettare. Quindi il comma dice no a una pianta Ogm autorizzata alla coltivazione in tutta Europa, l'unica: il mais OGM del tipo Bt. Quindi, parlo solo di questa varietà di mais, perché voglio usarlo come esempio paradigmatico. Sicuramente è una varietà tecnologicamente anche superata, che proteggendosi dall'attacco di dannosi parassiti evita l'uso di insetticidi tossici per l'uomo, gli animali e l'ambiente. È difficile, cari colleghi, avere l'approvazione con legge europea di una pianta Ogm, perché i controlli sono giustamente severi ed eseguiti da un'agenzia autorevole come l'EFSA (*European food safety Authority*). Ebbene, fino a cinque giorni fa la quota di suolo italiano coltivato a mais Bt, ufficialmente, era pari a un campo di calcio. È stata distrutta con il dispiegamento di ingenti Forze dell'ordine e costi per lo Stato. La contraddizione sta nel fatto che buona parte di quello stesso mais noi lo importiamo, cioè buona parte di quei 4 milioni di tonnellate, oltre a tutta la soia o il cotone, è OGM. Quindi, non capisco

quale sia il vantaggio competitivo di sanzionare chi coltiva quel mais OGM che importiamo. È oggettivamente un controsenso.

Passo alla seconda ragione. A me sembra oggettivamente un controsenso, anche dal punto di vista economico. Infatti, nemmeno per il futuro il decreto-legge mi pare metta i nostri coltivatori nella condizione di avere un recupero di competitività per ciò che riguarda la resa per ettaro di quel mais. Per fare un paragone concreto e citando fonti come Eurostat ed ISTAT, elaborati da Dario Frisio dell'Università di Milano, la Spagna, nel 1995, prima di coltivare OGM, aveva una resa che era del 20 per cento inferiore alla nostra. Oggi la resa della Spagna, che coltiva per un terzo del suo terreno OGM, è superiore alla nostra del 41 per cento. Oggi noi produciamo 78 quintali per ettaro, a fronte dei 110 della Spagna. Oltre a questa minor produttività, noi spendiamo ogni anno più di 2 miliardi di euro per procurarci mangimi OGM dall'estero. Cioè, invece di dare questi soldi ai nostri agricoltori, li diamo alle aziende agricole straniere.

Alcuni economisti mi hanno fatto avere i loro calcoli, che dimostrano che spenderemo in questo modo due terzi della valuta che dovrebbe entrare vendendo all'estero tutti i nostri più prestigiosi prosciutti e formaggi prodotti dai grandi consorzi di tutela. A me sembra difficile sostenere che si possa commerciare meglio vantandosi del fatto che prosciutti o formaggi sono prodotti in una Nazione che non coltiva piante OGM, ma che alimenta, con mangimi OGM importati, tutto il parco zootecnico che li genera.

Il terzo punto su cui richiamo la vostra attenzione è il comma che sanziona la libertà delle nostre imprese agricole e, quindi, non ne favorisce la competitività, ostacolando anzi investimenti in innovazioni su terreni di proprietà con OGM ovviamente autorizzati, impedendo loro di fare ciò che le imprese agricole, per esempio spagnole, realizzano con successo.

Il quarto argomento è di natura giuridica. Ammetto che ho dovuto rileggere il comma 8 dell'articolo 4 molte volte e farmelo spiegare anche di più, perché faticavo a capirne la costruzione. Il comma, nonostante quanto dica il Governo, non introduce affatto delle sanzioni per chi viola i divieti previsti dal regolamento europeo n. 178 del 2002, ma prevede sanzioni per chi viola dei divieti nazionali alla coltivazione, che sappiamo, in base al citato regolamento, i singoli Stati possono introdurre, ma solo in via cautelare. Ma se pensiamo al mais Bt, quello che citavo prima, di fatto l'unico autorizzato, può qualcuno spiegarmi cosa significhi un divieto cautelare rispetto ad un OGM già autorizzato a livello europeo? Proprio non capisco. Insomma, in questo decreto-legge il comma anti-OGM spunta nell'articolo dedicato alle mozzarelle. In realtà, mi sembra che quel comma sia contro gli agricoltori friulani, che hanno osato rompere pubblicamente un tabù, piantando l'unica pianta OGM autorizzata per legge europea. Legge, quella europea, contro la quale l'Italia vorrebbe andare con leggi regionali che puniscono quegli agricoltori, senza che quelle stesse leggi regionali siano mai state notificate in Europa. Quindi, ci sono leggi

regionali non notificate in Europa e, pertanto, fuori legge. Chiedo a voi: possibile sia davvero così?

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice Cattaneo.

CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Ho quasi finito.

Quei campi in Friuli, con la norma oggi richiamata, sono stati distrutti e d'ora in poi si vogliono aggiungere anche sanzioni per bloccare la coltivazione di ciò che importiamo pagando. Quel mais è andato all'incenerimento. Credo non vi sia immagine più simbolica di un rogo per rappresentare cosa c'è a monte. Bruciare conoscenza significa bruciare d'ignoranza: quei campi potevano dare dei dati all'Italia e un Ministro proteggerli per capire e verificare i numeri che stavano raccogliendo sulla biodiversità, sulla resa e sulla possibilità di coesistenza tra vari tipi di agricoltura, dati che magari dimostrano solo ciò che altri Paesi che usano OGM hanno già verificato. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Giovanardi e Susta*).

Sulla base di questi quattro argomenti, io concludo che il comma in questione non dovrebbe essere parte integrante di un decreto che vuol richiamare il concetto di competitività: si va in direzione opposta e ciò non mi trova d'accordo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Ovviamente, mi son chiesta il perché di questo comma: credo ci sia un estremo bisogno di riforme in questo Paese, ma la prima da fare è una riforma virtuale, che parta dalla consapevolezza di tutti che in questo Paese c'è un estremo bisogno di vero, in ogni ambito, e di solida cultura.

Mi rendo conto che il tema OGM susciti sensibilità diverse e posizioni contrapposte: non si può essere superficiali in niente.

Signora Presidente, vorrei lasciare agli atti la parte restante delle mie riflessioni, se sono autorizzata a farlo.

PRESIDENTE. Sì, senz'altro, senatrice.

CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). E ora concludo davvero, ricordando che da cinque mesi l'Italia è sotto procedura d'infrazione.

Per tutti questi motivi e non senza qualche dubbio, ero intenzionata ad esprimere un voto di astensione alla richiesta di fiducia posta dal Governo, ben sapendo cosa l'astensione significhi in quest'Aula. Dopo la variazione apportata al comma, che ha eliminato la reclusione per chi coltiva piante OGM autorizzate, ho deciso di non partecipare al voto di fiducia. (*Applausi dai Gruppi PD e LN-Aut e dei senatori Barani, Giovanardi, Sangalli e Susta*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia.

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Cattaneo nella discussione della questione di fiducia posta sull'emendamento 1.900 (testo corretto) interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 1541

Da mesi sto studiando la questione OGM. Non ho né amici né nemici, cerco prove. Se ce ne sono di opposte e più valide rispetto a quelle che ho io, cambio idea. Cerco queste prove valutando caso per caso, staminale per staminale, OGM per OGM.

Il tema OGM è interessante. Rivela molto del Paese e delle sue paure. Studiare e confrontarsi sui fatti e i metodi per verificarli può ridurre le paure e dare benefici. Sto provando a farlo anche grazie all'interazione con alcuni di voi, a favore o contro. Attraverso il dialogo, che implica il rispetto reciproco e l'assunzione di una terzietà dei fatti; ma questo non lo si fa mantenendo le cose nell'ignoranza, nel non detto, nascondendo i fatti di cui coloro che sono pagati per fare ricerca e insegnare sono a conoscenza, o, peggio, alimentando la cultura del sospetto e del complotto.

Ecco io credo che ci sia un estremo bisogno di riforme in questo Paese, ma la prima riforma da fare è una riforma virtuale, che parta dalla consapevolezza di tutti che in questo Paese c'è un estremo bisogno di vero, in ogni ambito, di solida cultura. Si devono stimolare i cittadini a non smettere mai di ricercare il vero, aiutando i cittadini a dotarsi di strumenti per controllare loro stessi. Mi rendo conto che le sensibilità sul tema OGM sono molte e le posizioni contrapposte e che non si può essere superficiali in niente ma auspico ci possa presto essere un confronto sereno, fondato sulla terzietà dei fatti, ed è con questa speranza che ho fatto delle brevissime riflessioni che vorrei lasciare alla presidenza se sono autorizzata a farlo.

Le riflessioni sono le seguenti. Non penso certo di poter essere esaustiva ma mi viene da dire che se una parte dell'Italia ha paura per gli OGM; forse andrebbe spiegato ai cittadini che da vent'anni le navi scaricano da noi OGM a valanghe.

Se una parte dell'Italia quando pensa agli OGM teme per la propria salute, andrebbe detto che di mais, cotone e soia OGM ci nutriamo indirettamente da vent'anni anche se le etichette degli alimenti non lo dicono e i cittadini purtroppo non possono verificare. Capisco che alcuni temano il dominio delle vituperate multinazionali, per me sono anche quelle che in decenni hanno investito e ci hanno dato molte innovazioni che nessuno Stato avrebbe mai potuto raggiungere in molti settori, ma d'altro canto constato anche che non si fa nulla per tentare di contrastare questo demonizzato dominio stimolando ad esempio la ricerca pubblica in campo aperto. Si teme la diffusione dei semi OGM nell'aria come se si trattasse

di radioattività, invece il mais Bt è sicuro per l'ambiente; a dirlo è l'ESFA oltre che la biologia della pianta.

Si teme per la biodiversità perché è sempre bene interrogarsi e chiedere prove, ma molte esistono già e, a meno che mi sbagli, mi pare che dicano, ad esempio, che la biodiversità nei campi di mais Bt è straordinariamente più ricca di quella rilevabile nei campi di mais tradizionale. Ricordo anche che un documento dell'Accademia Pontificia del 2002 ricorda che morivano annualmente 85 milioni di uccelli e venivano ospedalizzati 130.000 esseri umani per l'uso di insetticidi il cui uso –fortunatamente – è già stato molto ridotto dall'uso di OGM del tipo del mais Bt.

Si teme che il biologico possa soffrirne; l'agricoltura biologica è legittima, importante, andrebbe forse solo controllata di più perché non è certo esente da rischi. Possiamo parlare ad esempio dell'intossicazione di tre anni fa di centinaia di consumatori di germogli di soia in Germania, con alcuni decessi, descritti dalla stampa come derivati da coltivazioni biologiche. Ma in ogni caso il biologico, l'agricoltura legata ai territori è quindi da tutelare e controllare ma mi sembra comunque un'agricoltura di nicchia, che si rivolge inesorabilmente a una fascia ristretta della popolazione, quella che «veste in cashmere». C'è un'altra parte a cui pensare, quei milioni di cittadini che vanno ai *discount*. E il biologico a cui anche io voglio pensare e da difendere è anche quello dei piccoli produttori locali e dei gruppi di acquisto solidale, le cui istanze ascolto con attenzione.

Ecco perché non mi pare giustificato punire chi coltiva un OGM autorizzato da legge europea le cui sementi sono state dichiarate esenti da rischi per la salute umana e per l'ambiente dall'unica competente agenzia per la sicurezza alimentare, l'EFSA il cui lavoro è anche pagato dai cittadini. O ci fidiamo del loro lavoro e lo interpelliamo ascoltandoli per legiferare in modo razionale, oppure smettiamo di pagare e ospitare l'EFSA e ci affidiamo alle dicerie.

Quindi concludo ricordando che da cinque mesi l'Italia è sotto procedura d'infrazione per leggi simili alla norma di cui vi ho parlato; quando saremo condannati saremo tutti responsabili delle risorse che butteremo.

Per tutti questi motivi e non senza qualche dubbio, ero intenzionata a votare astenuto alla richiesta di fiducia posta dal Governo ben sapendo cosa l'astensione significhi in quest'Aula. Dopo la variazione apportata al comma che ha eliminato la reclusione per chi coltiva OGM ho deciso di non partecipare al voto. Grazie.